

L'ECCIDIO NOTTURNO (10 - 11 Marzo 1922 a Gualdo Tadino)  
In memoria di TREBIO ALIMENTI

O martire novello, e nel silenzio  
error sinistro de la notte bruna  
parla caduto al pallido squallente  
caderer di luna.

Giovinazza straziata in su l'albagia  
de la vita sicca arba del prato  
da la falce recisa, come il fiore  
dianzi sbocciato.

Plebeo ribelle, nobilmente fiero  
de l'ideal per cui sacrate avvi  
la gioventù, lo spirito, il pensiero.....  
e uccidervi,

chi mai dirà, se la tua bocca è muta,  
e gli occhi tuoi estinti per sempre al Sole,  
chi mai dirà su la tua morte bruta  
da var parole?

Nessuno e abisso - che tutto orare menzogna  
e il ver soggiace a questa, e la ciastizia,  
salpesta e irrita, affoga de la gogna  
de la desquizia.

Gualdo, e Trento, e l'ultima tua voce  
~~si eroga forse ne la notte spenta~~  
for del tuo corpo l'uccisor ferreo  
sempio infante.

Scampo e bruttura che apparir dovea  
in tutta il suo benefico favore  
il Salvo in granaglie risorga  
su tanto errore.

Pevere morto! E giacerai tu inerte  
nei tristi ospedali, infante?  
E resterà dunque il delitto occulto  
e impunito?

Ma, non fia mai! La grigia folla immersa  
che ti scortava all'ultima dimora,  
la proletaria Gualdo e Te ripiena,  
e aspetta l'ora.....

Ripena intanto, e martire, e compagno  
nel sacrificio a tutti precursori  
ai Cadde, ai Lavagnini, ai gran EM Vagno  
ed ai Balderi.

Giorno verrà che la squillante citta,  
de l'ombre valli ai vorti ripercossa,  
richiamerà la terra francescana  
a la riscossa.

Allora, e Trento, l'ombra tua risorta  
alleggerà su le pugnantì masse  
che a l'aiterna accorran non saper morte  
letta di classe.